

«Covid, clima, guerra: è finita la scuola delle certezze, serve insegnare l'umano»

In Cattolica la riflessione di Roger-François Gauthier ha analizzato l'idea stessa di trasmissione del sapere



La lectio. Roger-François Gauthier ieri in Cattolica // FOTO ORTOGNI - NEG

Marco Papetti

■ Cos'è una comunità? E soprattutto, qual è il suo rapporto con l'educazione e la scuola, nel nostro mondo in crisi? Di questo ha parlato ieri sera Roger-François Gauthier, importante esperto francese di politiche educative, nella sua lectio «Fare comunità. Una prospettiva educativa» nell'aula magna dell'Università Cattolica. Tante le persone in sala, tra cui molti giovani, ad

ascoltare l'incontro che ha chiuso il secondo giorno del Festival internazionale dell'educazione, nella data in cui si celebrava, tra l'altro, la Giornata mondiale degli insegnanti.

Augurio e scenario. A Livia Cadel, professoressa di pedagogia generale e sociale alla Cattolica di Brescia, il compito di fare gli onori di casa, prima di passare la parola a Gauthier, che ha esordito con un augurio: «I miei migliori auspici per questo Festival - ha detto -, perché sono sempre più ra-

re le occasioni di parlare di educazione dal punto di vista dei cittadini». Poi ha cominciato la sua lezione, incentrata sul rapporto tra le comunità e la scuola, a partire da un riferimento al grande trauma del passato recente, il Covid: «Ho ancora in mente le immagini che la tv francese trasmetteva da Brescia e Bergamo. La pandemia ha messo in crisi le nostre certezze e ha scosso il mondo del sapere. Poi si sono aggiunte le fake news, la crisi climatica, la guerra».

Dubbi e prospettive. In questo scenario, che ne è dell'educazione? «Tutto ciò ha messo in discussione anche la scuola - ha continuato Gauthier -, nel suo tradizionale presentarsi come il luogo delle certezze». Per lo studioso transalpino, occorre allora una riflessione profonda sull'idea stessa di trasmissione del sapere scolastico: «La scuola delle certezze è finita - ha detto -, ma questo non è per forza un male: la scuola che insegna certezze è spesso la scuola del confinamento ideologico e della sospensione della critica, quella dell'incertezza può essere invece più aperta, insegnare il dubbio e diversi regimi di verità».

Una scuola nuova, con al centro le comunità: «Le emergenze del presente richiedono che nelle scuole si insegnino qualcosa che non è mai stato insegnato come tale: l'umano, inteso come ciò che abbiamo in comune come specie e come la diversità delle culture particolari. Occorre - ha concluso - una concezione del sapere responsabile. Verso i giovani, verso le comunità, verso il pianeta e la vita». //

L'arte come strumento di apprendimento

In Pinacoteca

■ Non solo i bambini possono accostarsi all'arte, ma essa rappresenta un'esperienza privilegiata per indagare il passato, entrare nei territori della storia e della geografia, acquisire una consapevolezza del nostro patrimonio culturale. Parola di Virtus Zallot, docente di Storia dell'arte medievale, collaboratrice dell'Editrice La Scuola e ospite a Geo di Rai 3.



Per i bambini. Alla scoperta della tavola di «San Giorgio e il drago»

«L'arte - osserva la studiosa, il cui intervento alla Pinacoteca Tosio Martinengo ha preceduto, per il Festival dell'educazione, il laboratorio "I bambini nell'arte" - è uno straordinario veicolo per l'apprendimento in maniera trasversale. Prendiamo la straordinaria pala Rovello del Moretto, come documento visivo di storia "minore" che permette confronti tra passato e presente: offre tantissimi spunti di tipo didattico e, perciò, bisogna ridare parola a queste opere, fornire ai bambini strumenti per interpretarle, offrendo loro una sorta di traduttore iconografico, sollecitando interrogativi e accompagnandoli nel cercare risposte».

È proprio quanto accade nei laboratori gestiti dai Servizi educativi di Fondazione Brescia Musei. Attraverso l'analisi di alcuni dipinti dell'istituzione museale è possibile scoprire i «dettami» di puericultura e pedagogia che le donne tra Medioevo e Rinascimento hanno applicato per allevare i loro piccoli. E, soprattutto, lo si sperimenta nel laboratorio dedicato: i piccoli possono scoprire, giocando, personaggi e luoghi, a partire dalla sala Gotica con dipinti come il polittico del Maestro Paroto oppure l'enigmatica tavola «San Giorgio e il drago»: nulla di più alla loro portata di castelli, principesse e «mostri» da sconfiggere. // A. LO. RO.



Orientamento: La Scuola incontra gli insegnanti



Al Teatro Sancarlinò. L'incontro di ieri pomeriggio sull'orientamento

La presenza

Lo storico gruppo editoriale ha attivato iniziative per la formazione docenti

■ È possibile parlare di educazione senza pensare agli insegnanti? No. Proprio per questo il gruppo editoriale La Scuola ha scelto di partecipare - come promotore e fondatore - al Festival internazionale

le dell'educazione, iniziativa che riaccende la luce sul mondo dell'educazione a Brescia, attraverso riflessioni, momenti di dibattito con ospiti nazionali e interazionali. «Il gruppo - sottolineano alla casa editrice - ha aderito anche per le profonde radici che lo legano al tessuto culturale di Brescia, città che ha visto la nascita del nostro marchio nel 1904». Nel 2018 La Scuola è divenuta capofila del gruppo che oggi opera nel settore education italiano con 15 marchi attestandosi come uno dei primari attori

nel mondo della scuola, dall'infanzia alle secondarie.

«Da sempre l'educazione è il fondamento della nostra attività, svolta con la piena consapevolezza della responsabilità di partecipare al processo di formazione di milioni di studenti ogni giorno, grazie soprattutto all'imprescindibile legame coi docenti che ci scelgono per accompagnarli in ogni anno scolastico» sottolinea l'amministratore delegato Giorgio Riva.

All'interno del Festival l'editrice propone molti incontri dedicati agli insegnanti, momenti che rientrano nell'attività formativa che il Gruppo editoriale organizza in tutta Italia come ente accreditato dal ministero per la formazione del personale della scuola.

Uno di questi focus si è tenuto ieri al Teatro San Carlino con la presenza delle dirigenti del ministero Laura Pazienti e Caterina Spezzano. Al centro dell'attenzione sul tema dell'orientamento, oggi ancor più importante. L'orientamento può divenire uno strumento portante nel sistema scolastico per prevenire la dispersione scolastica e per consentire scelte sempre più consapevoli a studentesse e studenti.

«Partecipare a questo Festival - conclude Giorgio Riva - è anche un modo per dimostrare concretamente che per noi la scuola è ancora il cuore e il punto di partenza di quella grande comunità educativa che dovrebbe essere la nostra società». //

